

# Ragazze che stupiscono

***In Italia, fra il 2004 e il 2005, sono aumentate di 300 unità le vocazioni claustrali. Trecento ragazze italiane che si sono “innamorate” e hanno lasciato tutto scegliendo una vita di povertà, silenzio e preghiera, per questo Amore. Ma questo non succede solo in Italia.....***

I mass media trasformano ogni piccola scemenza in una tendenza, ogni stravaganza finto-trasgressiva in una moda, ogni sgallettata che appare in tv in un “evento” da immortalare. Ma non si sono accorti di un fenomeno che – questo sì – è l’unico veramente trasgressivo e anticonformista: l’aumento delle giovani ragazze che scelgono la clausura. Anche la televisione – dovendo riempire ore del palinsesto per propagare le “eroiche” gesta dell’Isola dei famosi, così da rincoglionire il pubblico sotto tonnellate di Nulla – sta alla larga da questo eroismo autentico e da questo sorprendente amore.

***Suor Maria Eliana:  
“Sono di Cattolica, la mia vita era mare, discoteca, uscite con gli amici... Non pensavo al Signore, ma Lui, nel Suo amore, ha pensato a me e si è reso presente”***

I dati sono semplici. Fra il 2004 e il 2005, in Italia, sono aumentate di 300 unità le vocazioni claustrali. Trecento giovani ragazze italiane, spesso laureate, del tutto normali, figlie del loro tempo (discoteche comprese), che si sono “innamorate” così e hanno lasciato tutto, proprio tutto, scegliendo le quattro mura di una clausura e una vita di totale povertà, silenzio e preghiera, per questo Amore.

Complessivamente le professe solenni sono 6.672 (anche i monasteri sono passati da 524 a 533). Ed è una fioritura non solo italiana. Sempre nel periodo 2004-2005 le claustrali nel mondo sono aumentate di 1.147 unità, arrivando a 47.

626 (a cui vanno aggiunte 8.107 ragazze in periodo di formazione). Curiosamente sono le laicissime Spagna e Francia che, con l’Italia, hanno il maggior numero di vocazioni di questo tipo. Queste stupende avventuriere innamorate, sono figlie di una generazione che non conosce più la carezza di Dio, la compagnia forte e dolce dell’Eterno. Facevano parte di una generazione consumata dal desiderio di qualcosa a cui non sa dare un nome, del senso della vita che non sa trovare. Vengono in mente le antiche parole del profeta biblico Amos: “Ecco stanno per venire dei giorni/ nei quali manderò la mia fame sopra la terra:/ non una fame di pane, non una sete d’acqua,/ ma fame e sete di udire la Parola di Dio./ Ed essi andranno errando da un mare all’altro,/ e dal Settentrione all’Oriente;/ ed andranno qua e là cercando la parola di Dio/ e non la troveranno./ In quei giorni saranno sfiniti per la sete/ le fanciulle e i giovani” (VIII, 11-13).

Ma c’è chi ha la fortuna di trovare. Anzi di essere trovato. Come ha detto ad una cronista di Avvenire suor Maria Eliana del Carmelo di Carpineto Romano: “non pensavo al Signore, ma Lui, nel suo amore, ha pensato a me e si è fatto presente”. Racconta: “non ho mai pensato di farmi suora. Tanto meno monaca di clausura. Sono nata a Rimini e ho vissuto per 19 anni a Cattolica, perciò non mancava il modo di divertirsi”. Alla maniera di tutti: “la mia vita era come quella di tanti giovani: mare, discoteca, uscite con gli amici...”. Poi è arrivato il grande amore: “Mi sono sentita amata da Lui e questo amore mi ha toccato il cuore”.

Mi è capitato di visitare un monastero di clausura umbro, di clarisse. Ne sono

uscito abbagliato. Ho parlato con quattro suore: due erano sull’ottantina, stavano lì dentro da 50 anni. Ma io non ho mai conosciuto persone più ilari, vitali, dolci, piene perfino di buonumore. Poi ho parlato con due nuove clarisse: sui 25-26 anni. Ero stupito dai loro volti e dai loro occhi. Avrei voluto avere una telecamera per fare loro un primo piano stretto mentre parlavano. Vi assicuro che chiunque rimarrebbe colpito. Non era solo la consueta bellezza di due giovani donne. Era, la loro, una bellezza speciale, piena di luce, perché soprattutto erano felici. Parlando con semplicità delle cose normali della loro vita trasmettevano dolcezza e bontà. Loro che avevano rinunciato a tutto, anche alla loro giovinezza e vivevano totalmente povere dietro quella grata, mi sembravano possedere tutto. Soprattutto la pace che noi non conosciamo. Pur portando davanti al trono di Dio, ogni ora, tutti i dolori e le sofferenze del mondo che affluiscono fra queste mura.

E’ il fascino di questa ricchezza, di questa Bellezza sconosciuta a tutti noi che viviamo nel mondo, che sta dietro il successo del film “Il grande silenzio”. Non si ha la sensazione di persone che abbiano perduto qualcosa o rinunciato a qualcosa, ma piuttosto di donne e uomini che possiedono ciò che noi affannosamente cerchiamo e la cui mancanza ci sfinca e ci addolora. Il vero deserto, quello dove si muore di sete, è nei nostri cuori sazi e disperati e non certo in quei chiostri silenziosi, simili piuttosto a oasi verdi e fresche. Ciò che il mondo chiama “felicità” è dissipazione che lascia solo la cenere di un fuoco troppo fatuo. L’insoddisfazione perenne accompagna gli umani. Da sempre. Ciò che dappertut-

to è ricerca agitata e nervosa lì, in quei chiostri, è gioia dell'abbandono. Ciò che dovunque è convulsa corsa al possesso del nulla lì è godimento di Dio, l'Eterno per cui siamo fatti.

E' letteralmente una cosa dell'altro mondo. Un altro mondo dentro il nostro mondo. Dove la verginità significa amore totale e trasfigurazione della propria stessa carne, "divinizzazione", come dicono i padri della Chiesa orientale che sanno ben riconoscere l'aureola nel volto luminoso degli uomini di Dio. Il cardinal Ruini, concludendo il convegno di Verona, ha sottolineato questo "boom" delle vocazioni alla clausura, ma forse anche la Chiesa dovrebbe rifletterci. Perché gli istituti religiosi in genere hanno crisi di vocazioni mentre la clausura attrae? Non sarà che troppo spesso i religiosi sono stati trasformati in assistenti sociali o attivisti? Non sarà che il "fare" prevale sul "mendicare" e sull'adorazione amorosa? Non sarà che in troppi ordini religiosi – per dire – i superiori hanno sostituito il Buon Samaritano che guarisce (che è Cristo) con psicologi e psicanalisti?

Si potrebbe imparare qualcosa da questo fatto se si ascoltasse finalmente il Papa. Nelle sue parole pronunciate a Verona c'è tutto. C'è innanzitutto la passione per Gesù Cristo. Che è tutto. E che basta alla vita. S. Agostino, che aveva vissuto una giovinezza dissipata (in un modo simile alla nostra epoca erotomane e intellettualistica), ha descritto meglio di chiunque altro questo innamoramento di Cristo, la Bellezza fatta carne: "Tardi ti ho amato, o Bellezza sempre antica e sempre nuova, tardi ti ho amato! Ed ecco tu eri dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo ed io nella mia deformità mi gettavo sulle cose ben fatte che tu avevi creato. Tu eri con me ed io non ero con te. Quelle bellezze esteriori mi tenevano lontano da te e tuttavia se esse non fossero state in te non sarebbero affatto esistite. Tu mi hai chiamato e hai squarciato la mia sordità; tu hai brillato su di me e hai dissipato la mia cecità. Tu hai emanato la tua fragranza e io ho sentito il tuo profumo e ora ti bramo. Ho gustato e ora ho fame e sete. Tu mi hai toccato e io bramo la tua pace".

A. Succi Libero 24/10/06

# Un anno dopo

## *Ad un anno dalla pubblicazione delle vignette danesi su Maometto, come se la passa l'Europa nel suo confronto con l'Islam? Parla Samir Khalil Samir .*

Un anno esatto dopo la pubblicazione delle note vignette sul quotidiano danese "Jyllands-Posten" come se la passa l'Europa nel suo confronto con l'Islam? Un po' peggio di prima, se possibile. Le nostre libertà si riducono e l'establishment europeo (politici, intellettuali a la page, nove decimi dei giornalisti) non trova di meglio che organizzare conferenze e scrivere appelli che si concludono con il solito invito al dialogo. Invito inutile, perché chi davvero dovrebbe farlo proprio - ovvero i Fratelli Musulmani, gli imam radicali che predicano nelle moschee del continente e gli altri estremisti islamici che pretendono di dettare legge in Europa - a fermarsi per dialogare non ci pensano proprio: loro, sono passati all'azione da tempo. Hanno capito di avere davanti un avversario che non ha né la voglia né la capacità di tenere la posizione, con il quale la politica di avanzare nuove richieste, sempre più esose, paga sempre. Il teologo egiziano e studioso dell'Islam padre Samir Khalil Samir, editorialista di Avvenire, su Asia News l'Europa di oggi la descrive così: "Non ci si rende conto che è in ballo la nostra cultura, la nostra specificità. (...) Ogni anno si viene a sapere che una delegazione musulmana rifiuta di partecipare a un ricevimento di qualche autorità europea perché in esso si servono vino e alcolici, proibiti dall'Islam rigoroso, accanto a bibite non alcoliche. (...) In modo simile, si comincia a fissare nelle piscine gli orari riservati alle donne, per far piacere a qualche musulmano fanatico. Negli ospedali sempre più si esige che le donne musulmane non siano toccate da un medico maschio. Un po' ovunque - in ospedali, scuole, ecc... - si esige un cibo particolare, lecito (halâl), per i musulmani. Da parte dell'Islam vi è una intolleranza insopportabile. (...)

Il caso di Regensburg è evidente. Si è presa una frase da un discorso che ne conteneva centinaia, una frase che non è neppure il pensiero del Papa, eppure hanno cercato di dire che il Papa l'ha

citata perché esprime il suo pensiero. Il che non è vero. E anche se fosse vero, basta rispondere con uno studio, un articolo, una dichiarazione. Ma creare un movimento mondiale significa che questo episodio viene usato per un altro scopo.

Il problema numero uno dell'Islam oggi è la violenza. Un'inchiesta fatta da al-Jazeera su "cosa pensate di Bin Laden?", mostra che il 50% degli intervistati appoggiano Bin Laden, l'altro 50% lo rifiutano. Il problema della violenza nell'Islam non si può più rimandare. Ne va anche della pace sul pianeta. Oggigiorno, molte guerre in occidente e in Asia sono fatte proprio da musulmani che vogliono l'autonomia, uno stato per conto loro. (...)

Anni fa vi è stata una campagna mondiale contro l'infibulazione e contro la lapidazione delle donne in Africa. Tarrak Ramadan, a suo tempo, si è espresso su questo, sulla lapidazione e sulle violenze corporali nell'Islam e ha detto: "Dateci una moratoria, dateci il tempo di evolvere". Ma la domanda è: quante donne ancora dovranno essere lapidate perché voi possiate evolvervi? Di fronte alle richieste dei musulmani, in occidente si sceglie la rinuncia ad affermare i diritti umani, in nome della cultura, della pazienza, del buonismo, della multiculturalità... In realtà si sta perdendo la coscienza di cosa sia l'identità europea e il suo valore. Manca anche un minimo di fierezza. In genere, fra i francesi, gli italiani, i tedeschi, si diffonde un dubbio sull'identità europea, una reticenza, una vergogna. Invece, proprio noi africani e asiatici riconosciamo in voi europei un fondo comune, che il Papa stesso ha fatto emergere parlando dell'ellenismo, del cristianesimo, dell'illuminismo... Occorre riprendere coscienza dell'identità europea, che ha alla base il cristianesimo come collante, senza rigettare niente del Rinascimento e dell'illuminismo, ma purificando tutto (cristianesimo compreso). E occorre anche essere fieri di quest'identità.

www.asianews.org

# La scuola senza qualità

***Dall'Ocse arriva un giudizio impietoso sulla scuola italiana. In un altro paese ciò sarebbe uno scandalo; ma siamo in Italia e qui, invece di riforme radicali, dal Ministero escono documenti come le "Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità"***

Poiché le vicende della scuola suscitano sempre scarso interesse, pochi hanno lamentato che la contestata Finanziaria del governo Prodi preveda l'assunzione in tre anni di centocinquanta mila precari. Negando così due esigenze: ridurre la spesa pubblica e assumere insegnanti bravi anziché «collocare» precari. A onor di verità, qualche commentatore aveva colto per tempo l'esistenza del problema. È giusto ricordare, ad esempio, che quest'estate un importante sostenitore del governo, Eugenio Scalfari (La Repubblica, 25 agosto), considerato il numero abnorme di docenti (rispetto agli altri Paesi europei), sollevava l'esigenza di «parametrare il numero degli insegnanti nelle scuole medie sulla consistenza degli alunni».

Sul Corriere del 27 ottobre Gianna Fregonara ha riportato i dati Ocse sullo stato dell'istruzione nei diversi Paesi e il giudizio impietoso che dall'Ocse arriva sulla qualità della scuola in Italia. In un altro Paese ciò sarebbe materia di scandalo, l'opinione pubblica fremerebbe e la classe politica cercherebbe un rimedio. Ma siamo in Italia: qui il governo vero della scuola, da almeno un trentennio, è delegato a un'alleanza di ferro fra burocrazia ministeriale e sindacati. Con risultati pessimi e nel disinteresse generale.

Per capire come viene trattata l'istruzione basti considerare che nella Finanziaria è contenuta, nel silenzio o nella disinformazione di quasi tutti, una vera e propria riforma occulta della scuola (un'eccellente analisi è reperibile nel sito dell'Associazione docenti italiani). Non è prevista solo l'assun-

***La scuola resta, anche con questo governo, una mastodontica e inefficiente struttura al servizio più della corporazione che vi lavora (ma con grande frustrazione degli insegnanti bravi che pure ci sono) che degli utenti.***

zione di un esercito di precari, che rende inutile ciò che è stato fatto in questi anni dalle Università, con le scuole di specializzazione, al fine di formare insegnanti di qualità. Si liquida, nel silenzio, gran parte della riforma Moratti, anche in ciò che aveva di più valido (come il doppio canale, scolastico e professionale, tanto detestato da sindacati e sinistra estrema). Si innalza poi l'obbligo scolastico (e non dovrebbe certo essere la Finanziaria a farlo), come previsto, è vero, dal programma dell'Ulivo, ma soprattutto con l'evidente intento, comprovato da dichiarazioni in tal senso di esponenti del governo, di salvaguardare e ampliare i già gonfiatissimi organici. Si lascia infine al Ministero la possibilità di fare della scuola tutto ciò che vorrà, demandandogli il compito di intervenire con venti decreti attuativi sui temi più disparati.

A parte la scorrettezza di affidare alla Finanziaria la riforma della scuola lasciando all'oscuro il Paese, è la sostanza che deve preoccupare. Viene abbandonata ogni ipotesi di professionalizzazione degli insegnanti e di innalzamento della qualità dell'insegnamento e della preparazione degli alunni. Adirittura (c'è anche questa perla), si arriva di fatto a ingungere agli insegnanti del biennio di ridurre del dieci per cento il numero dei bocciati al fine di contenere i costi.

La scuola resta, anche con questo governo, ciò che è da un trentennio: una mastodontica e inefficiente struttura al servizio più della corporazione che vi lavora (ma con grande frustrazione degli insegnanti bravi che pure ci sono) che degli utenti. Una struttura nella quale, con i fallimentari risultati che l'Ocse documenta, non si deve muovere foglia che il sindacato non voglia. Se si vuole un'ulteriore prova della sconfitta, culturale e politica, dei riformisti dell'Ulivo, è sufficiente leggere gli articoli della Finanziaria dedicati alla scuola, alla sua occulta riforma.

A. Panebianco  
Corriere della Sera 30/10/06

## L'educazione schiacciata sotto la Pubblica Istruzione

*Un documento smisurato di 17 pagine, Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità, è stato emanato dal ministro Fioroni il 16 ottobre. Il titolo dà il nome a una summa 'pedagogically correct' dell'intero scibile filosofico, etico, politico, civile, giuridico in materia di politica dell'educazione. Difficile scrivere di più e meglio. Né si può dire che il problema non sia grave. La vita quotidiana di vaste aree del paese è controllata dall'antistato criminale. In alcune regioni lambisce anche le scuole. Le giovani generazioni sono coinvolte in una deriva antropologica senza storia e senza memoria. Il 'mal di scuola' provoca fenomeni che il documento descrive perfettamente. Avanti dunque con la legalità! Eccone una definizione: «La legalità è valore della regola, strumento di libertà, possibilità di scelta, partecipazione, fiducia nelle istituzioni e quindi anche nella scuola, realizzazione dell'interesse generale». Essa è fondata «sulla conoscenza, il sapere, il bene della cultura». Insomma, dopo aver attraversato il placido oceano di tutto il lessico più buono che c'è - libertà, possibilità di scelta, partecipazione, fiducia nelle istituzioni, diritti e doveri, partecipazione consapevole e costruttiva alla vita sociale e politico-istituzionale, responsabilità di contribuire alla coesione sociale attraverso l'attenzione alle differenze tra generazioni, generi, etnie, lingue. - il documento ministeriale perviene tautologicamente alla coincidenza di legalità e cittadinanza con educazione.*

*Perciò questo documento, tanto ufficiale quanto inutile, partorito dalle 'botteghe oscure' ideologiche del ministero, dovrebbe essere più propriamente intitolato 'Lettera del Ministro a se stesso'. A chi tocca, infatti, mettere le autonomie scolastiche nelle condizioni di rispondere alle domande educative? In assenza di riforme radicali, le autonomie scolastiche si chiudono su di sé, i docenti sono frustrati e confusi, i genitori esasperati, i ragazzi fluttuano nel vuoto, il sistema implode e le Linee restano agli atti come le gride spagnole. Gli archivi ministeriali degli ultimi dieci anni ne sono pieni. Più fecondo sarebbe interrogarsi su quel vuoto, pieno di domande inevase, cui una mediocre ideologia di Stato, ammannita attraverso documenti burocratici, non riesce a dare risposte. Formiamo cittadini politicamente correct o educiamo persone?*

G. Cominelli *Tempi* 2/11/06

# Caro Diario....

*Nei diari scolastici i santi vanno all'inferno...Viaggio tragicomico da Smemoranda a Bose.*

Tempi duri per i genitori che abbiano a cuore la fede dei propri figli, ora che è cominciata la scuola. Bisogna tornare in trincea e affrontare i professori in servizio democratico permanente effettivo pronti a denunciare le inge-renze clericali non appena un vescovo apre bocca. Poi, rintuzzare gli insegnanti di religione cattolica inebriati dallo «spirito del Concilio Vaticano II», che deve essere piuttosto alcolico a

## **«Smemoranda»**

**qualche santo lo riporta.**

**È vero, riporta «Tutti i santi», «Immacolata», «Natale», «Santo Stefano», «San Silvestro», «Epifania», «Pasqua», «Lunedì dell'Angelo». I santi delle vacanze, insomma**

giudicare dagli effetti, i quali spiegano che Gesù Cristo, Maometto o Buddha fa lo stesso, basta volersi bene. Quindi, passare con il macete là dove i libri di storia spiegano che i vandeani sterminati dopo la rivoluzione francese e i preti massacrati dai repubblicani spagnoli, in fondo, se lo sono meritato poiché ostacolavano il progresso.

Tutto questo, ormai, il genitore di sana e robusta costituzione cattolica lo mette in conto ed è preparato. Il suo problema è che la sua vigilanza non si deve fermare qui. Deve guardarsi da qualche cosa di meno eclatante e più pericoloso allo stesso tempo, un oggetto che entra nello zaino fin dal primo giorno di scuola: il diario scolastico.

Qui il campionario è vastissimo e va dalla battuta a sfondo sessuale all'invettiva contro la famiglia, passando per tutte le sfumature del politicamente corretto, colori della bandiera della pace compresi. In proposito, ognuno si lascia inquietare a seconda della propria sensibilità. Per esempio, c'è l'agenda «Bastardi dentro», che apre presentando il profilo del giovane «bastardo

dentro» come si deve. Basta? No che non basta, perché lo fa utilizzando un carattere che piacerebbe tanto al Sauron del «Signore degli anelli» e scrivendo da destra verso sinistra. Diabolico è dire troppo.

Pensare a un'istigazione subliminale all'inversione dei valori è magari esagerato. Ma pensare che i ragazzi di oggi sono costretti a convivere con il brutto è il minimo. E non è poco, perché è proprio attraverso l'educazione al brutto che si distrugge il desiderio del bello, e dunque del buono, e dunque del vero.

Ma si possono fare anche altre prove. Per esempio quella di cercare il santo del giorno. Si potrà anche dire che se uno va a cercare i santi nei diari scolastici vuol fare il provocatore. Sarà anche vero. Ma è attraverso la progressiva eliminazione di ogni segno del sacro che il laicismo decattolicizza la società. E più l'eliminazione è indolore, impercettibile e quotidiana, più è efficace. Adel Smith che tuona contro i Crocifissi nelle scuole ottiene molto meno di un diario privo di santi.

Qualcuno obietterà che la «Smemoranda» qualche santo lo riporta. È vero, riporta «Tutti i santi», «Immacolata», «Natale», «Santo Stefano», «San Silvestro», «Epifania», «Pasqua», «Lunedì dell'Angelo». I santi delle vacanze, insomma. E l'occhio del genitore cattolico cade su quel malinconico «Immacolata», buttato lì in un modo che ai ragazzi non ricorda certo l'Immacolata Concezione di Maria, ma «il-ponte-dell'immacolata» a cui tanto anelano fin dal primo giorno di scuola.

Al povero genitore cattolico rimane una speranza. Entrare in una libreria cattolica, prendere un'agenda cattolica e convincere il figlio che, non sarà un diario alla moda, ma è sempre meglio una raccolta di fregnacce. Salvo accorgersi che gli hanno rifilato l'agenda

della comunità di Bose. Allora va in fretta a vedersi il mese di maggio, mese mariano, mese in cui si misura il tasso di cattolicità. E questo è il risultato del maggio 2006: «1°, Festa internazionale dei lavoratori; 13, Vesak: nascita, illuminazione ed estinzione del Buddha; 16, offerta delle primizie (ebrei); 18, anniversario della morte di Giuseppe Lazzati; 19, anniversario della morte di Celestino V; 25, Ascensione (Chiesa cattolica universale e Chiesa d'Occidente); 26, Sant'Agostino di Canterbury (Chiesa cattolica e Chiesa anglicana); 28, Ascensione (Chiesa cattolica in Italia); 29, Ascensione (morte) del Baha'u'llah (baha'i); 31, Visitazione della Vergina Maria (Chiesa cattolica e Chiese d'Occidente)».

Dunque, il primo maggio niente San Giuseppe artigiano sennò i protestanti protestano; segue tripudio di feste ebraiche e buddiste con balzo in

***Nell'agenda della comunità di Bose, il 1° maggio niente San Giuseppe, ma solo Festa dei Lavoratori. Baha'u'llah guadagna un ex-aequo con Gesù in materia di Ascensione***

avanti del Baha'u'llah che guadagna un ex aequo con Gesù in materia di Ascensione; le confessioni non cattoliche sono chiamate Chiese con tanto di maiuscola anche se la «Dominus Jesus» avverte che non è possibile per le comunità protestanti; Celestino V è ok perché ha rinunciato a quella tremenda struttura di potere che è il papato; Giuseppe Lazzati, che per la Chiesa non è nemmeno Venerabile, entra in classifica dato il suo essere naturaliter progressista. Che fare? Si butta tutto, si prende un'agenda da lavoro qualsiasi e la si riempie di santini. Funziona. E i figli capiranno.